

PRESENTAZIONE

Le riforme dei mercati del lavoro in Europa

Renata Semenza

RPS

La prima parte di questo numero della rivista coglie l'occasione di un ciclo di seminari internazionali in cui le tematiche qui affrontate sono state oggetto di analisi e di discussione. Questo primo ciclo, realizzato nel corso del 2006-2007, intitolato *Monitoring Labour Market Reforms* (Grant Agreement vs/2005/0725), è parte di un progetto europeo coordinato dall'Agenzia per l'impiego della Regione Lombardia, realizzato dall'Istituto per la ricerca sociale (Irs), con la collaborazione del Dipartimento di studi del Lavoro e del welfare dell'Università di Milano. Il progetto europeo di studio delle riforme dei mercati del lavoro in alcuni paesi dell'Unione europea, è finalizzato all'elaborazione di parametri condivisi di osservazione e valutazione degli effetti delle riforme sul mercato del lavoro e sul sistema di welfare state. In questa serie di incontri internazionali – coordinati da Manuela Samek Lodovici e Renata Semenza – che hanno visto la partecipazione di numerosi studiosi, sono stati di volta in volta presentati dei casi nazionali e discussi in chiave comparata.

Il dibattito su come i mercati del lavoro europei dovrebbero essere riformati per divenire più moderni e competitivi è complicato non soltanto dal punto di vista tecnico (per il numero elevatissimo di variabili coinvolte e per la varietà istituzionale presente in Europa), ma specialmente a causa della delicatezza politica di questo tema, che ha al centro la problematica relazione fra lavoro e welfare.

Gran parte di questo dibattito ruota oggi intorno al concetto di *flex-security*, che allude al modello danese e che rischia di essere usato come chiave risolutiva di tutti i problemi, ma che per questo si svuota di senso e resta spesso ad un livello astratto e lontano dal solco delle pratiche e delle soluzioni maturate nel corso della contrattazione fra le parti sociali, nei diversi ambiti nazionali¹.

¹ Larga parte della documentazione prodotta dalla Commissione delle comunità europee (cfr. Libro Verde *Modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo*, 2006; documento *Flexicurity Pathways* prodotto dall'Expert group on flexicurity, 2007), oltre a fornire una visione unilaterale della modernizzazione

Il tema delle riforme dei mercati del lavoro si presta a molteplici piani di lettura. Un piano importante è quello dei profili istituzionali del mercato del lavoro, che comprende sia il tema delle nuove attribuzioni di competenze in materia di lavoro (Stato, Regioni, sistemi policentrici di soggetti pubblici, soggetti privati), sia il tema prioritario dei modelli di governance, basati su di una dinamica concorrenziale o sussidiaria tra pubblico e privato.

Un altro piano di lettura riguarda la rimodulazione dei tipi contrattuali, il ruolo della contrattazione collettiva e più in generale l'influenza del sistema nazionale di relazioni industriali.

Un terzo aspetto comprende la vasta area del welfare e dei sistemi di protezione del lavoro.

In tutti i casi nazionali studiati, come vedremo, la cornice istituzionale entro cui avvengono le riforme appare estremamente rilevante al fine di spiegarne la fattibilità, le modalità e le conseguenze prodotte sul mercato del lavoro, anche se non sempre risulta chiaro quale sia l'effetto del modello di welfare state sulle riforme intraprese.

La letteratura internazionale che si è occupata di regimi di welfare e di lavoro (Zeitlin, Trubek 2003) ha mostrato quanto i fondamenti empirici delle radicali diversità istituzionali esistenti fra paesi, intese come ostacolo insuperabile al trasferimento di politiche tra tipi diversi di welfare state, siano in realtà sorprendentemente incerti. Prende forma l'idea di «sistemi ibridi», vale a dire che la maggioranza dei casi nazionali non corrisponde pienamente a un singolo tipo puro di welfare regime, ma comprende un insieme di istituzioni e programmi derivati da differenti modelli. I paesi che hanno aggiustato i loro sistemi di lavoro e di protezione sociale, con i migliori risultati rispetto alle sfide degli anni '90 (come ad esempio la Danimarca, l'Olanda, la Finlandia e il Portogallo), sono partiti dal loro tipo originale, sviluppando poi nuovi e ibridi assetti di politiche, incorporando cioè elementi presi in prestito da modelli stranieri.

Proprio il loro essere innovativamente «ibridi» rappresenta il loro futuro (e il futuro anche degli studiosi di welfare regime) e rende meno scettici sulla possibilità di scambio di buone pratiche fra paesi, con i dovuti interventi di adattamento al contesto («benchmarking contestualizzato»).

dei mercati del lavoro, ispirata appunto al modello danese, tratta il tema della *flexicurity* (inteso come un mutuo sistema congiunto di gestione del rischio di disoccupazione per lavoratori e imprese) in modo evasivo e generico.

Il lavoro realizzato in questo ambito, di carattere prevalentemente empirico, costituisce un'opportunità di riflessione multidisciplinare, di confronto fra sociologi, economisti e giuristi, e un tentativo di aggiungere nuovi e approfonditi elementi di conoscenza, derivanti da alcuni esemplificativi studi di caso nazionali, che favoriscano nuove piste interpretative sulle trasformazioni dei mercati del lavoro europei e dei modelli di welfare, alla luce del processo di riforma.

Questa prima parte del numero della rivista comprende dunque un primo articolo comparativo, che fornisce una lettura sistematica dei contenuti delle riforme realizzate nei paesi europei e che mette in luce gli sforzi compiuti, gli aspetti convergenti e le forti difformità che caratterizzano il percorso di rinnovamento dei mercati del lavoro.

Seguono poi una serie di approfondimenti di casi nazionali, scelti sulla base della loro rappresentatività dei modelli di welfare state presenti in Europa. Vengono presentati due diversi paesi dell'area mediterranea: il caso spagnolo che spiega in modo analitico perché i ripetuti tentativi di riformare i contratti a tempo determinato siano stati vanificati, almeno in parte, da una persistente cultura imprenditoriale del lavoro temporaneo; il caso italiano, segnato dalla complessità normativa e da un eccesso di neo-regolazione, mostra le difficoltà di implementazione di una riforma, che tiene in considerazione i problemi della precarietà e dei rischi di disoccupazione, ma che avviene senza consenso sociale. L'area continentale è rappresentata dal caso francese, che ripercorre i tratti salienti degli orientamenti in merito alla lenta e graduale riorganizzazione del mercato del lavoro, centrati sull'ipotesi di prevedere un unico contratto, di rafforzare il coordinamento tra i numerosissimi attori pubblici e privati che operano in questo settore e le politiche di attivazione. L'area del Nord-Europa è rappresentata dal caso olandese, in cui viene fatto un bilancio degli sviluppi post-miracolo, che hanno portato alla fase attuale, che viene definita delle «riforme permanenti». Per molti aspetti il contesto olandese si è avvicinato al modello nordico-scandinavo, ma è ancora condizionato in modo rilevante dalla volatilità delle condizioni politiche, che hanno un effetto di freno del processo di riforma.

Sempre nell'ambito dell'area nordica, viene inoltre presentata una comparazione fra le strategie di regolazione del lavoro adottate in Danimarca e Svezia, nel tentativo di verificare se è possibile identificare un unico e omogeneo modello scandinavo, fondato su di una serie positiva di similitudini.

La rassegna si chiude con una riflessione di sintesi sul percorso com-

piuto, ma soprattutto sui problemi che restano aperti e sulle future linee di sviluppo del processo europeo di riforma dei mercati del lavoro e dei sistemi di welfare.

RPS

Riferimenti bibliografici

Commissione delle Comunità europee, 2006, Libro Verde, *Modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo*, Com708 del 22 novembre, Bruxelles.

Expert group on flexicurity, 2007, documento *Flexicurity Pathways*, Bruxelles.

Zeitlin J. e Trubek D.M. (a cura di), 2003, *Governing Work and Welfare in a New Economy. European and American Experiments*, Oxford University Press, Oxford.